

# La profezia della filosofia russa sul crollo della civiltà liberale occidentale e sulla missione storica della Russia

[ideeazione.com/la-profezia-della-filosofia-russa-sul-crollo-della-civiltà-liberale-occidentale-e-sulla-missione-storica-della-russia/](https://www.ideeazione.com/la-profezia-della-filosofia-russa-sul-crollo-della-civiltà-liberale-occidentale-e-sulla-missione-storica-della-russia/)

December 22, 2022



*di Igor Evlampiev*

Nelle circostanze attuali, è necessario innanzitutto vedere i cambiamenti tettonici e storici, le cui radici possono essere rintracciate all'inizio del XIX secolo. La filosofia russa è sempre stata coinvolta nelle questioni storiche mondiali e ha cercato di comprendere gli eventi storici. Era al passo con i tempi e prevedeva il futuro. Cerchiamo di capire se le profezie dei pensatori russi si sono avverate.

Come storico della filosofia, devo delineare due questioni. La prima è l'idea del crollo della civiltà occidentale. La seconda è la visione del ruolo della Russia in questo nuovo mondo che si sta creando. I pensatori russi ci hanno speculato sopra fin dall'inizio del XIX secolo, a partire da Pëtr Chaadayev.

## **Il crollo della civiltà occidentale**

Il crollo della civiltà occidentale è un tema che è stato toccato da quasi tutti i pensatori russi. Persino Chaadayev, che sembrava ammirare l'Occidente e criticare la Russia, in realtà ammirava la grande cultura millenaria europea e considerava l'Europa liberale una strana entità storica che non avrebbe vissuto a lungo.

Oggi ho deciso di parlare di un uomo molto particolare, il fondatore del liberalismo russo. Il paradosso è che il liberalismo è nato anche in Russia, ma nella nostra versione. Ma anche il più famoso teorico del liberalismo russo, Boris Chicherin, nei suoi libri criticava

aspramente il liberalismo occidentale. Si chiedeva persino come potesse emergere una costruzione così ridicola, per non parlare del fatto che sarebbe stata tradotta in realtà. Dal punto di vista di un liberale russo che ha offerto la sua versione molto ben congegnata del liberalismo, che io seguo, il liberalismo occidentale è un vicolo assolutamente cieco dello sviluppo sociale. Tuttavia, è necessario essere consapevoli di ciò che i liberali russi del XIX secolo hanno proposto e continuare questa tradizione.

Chicherin richiama l'attenzione sull'assoluta falsità delle premesse originarie della civiltà liberale dell'Occidente. Questa civiltà è sorta non molto tempo fa, nell'epoca dell'Illuminismo, ed è andata subito contro la cultura tradizionale europea.

Affermava che la libertà umana è una qualità puramente esteriore; non c'è nulla di interiore nell'uomo. In altre parole, vedeva l'uomo come un atomo sociale privo di essenza spirituale interiore. Il liberalismo occidentale ha offerto alla società un ordine in cui la cosa principale è il massimo delle libertà formali esterne. Chicherin e altri critici della civiltà occidentale capirono naturalmente che se non si suppone che l'uomo abbia un'essenza profonda, allora è generalmente impossibile giustificare la sua differenza dagli animali. Allora questa civiltà liberale è una specie di macchina che esiste secondo leggi meccaniche. I singoli elementi di questo meccanismo credono di avere delle libertà e ne parlano con orgoglio. In realtà, non possiedono la cosa più importante. La libertà umana ha senso solo quando è finalizzata alla creatività, alla creazione di una natura e di una cultura artistica. Se la libertà è solo una qualità negativa, come l'assenza di restrizioni ("posso andare dove voglio"), allora tale libertà non offre nulla all'uomo. Qualsiasi animale nella foresta può pensare di essere libero, perché va dove vuole, dove la natura glielo permette.

La civiltà, che ha ridotto la libertà a una forma esteriore, solo all'assenza di restrizioni nel comportamento, in realtà non ha visto un'essenza spirituale nell'uomo. Al contrario, ha gradualmente distrutto questa essenza nel corso della storia. La civiltà liberale è emersa nell'Europa culturale, dove gli individui si distinguono per la loro cultura spirituale. Le tradizioni della cultura europea non potevano essere abolite in un batter d'occhio.

Ma il paradosso è che per due secoli di esistenza della civiltà liberale (XIX e XX secolo), questa civiltà è riuscita a uccidere l'essenza spirituale. Quello che abbiamo ora è un'Europa moderna che assolutamente non capisce e non conosce il proprio passato, non possiede la cosa più importante che prima era considerata la cosa principale per un europeo, cioè un'eccellente educazione, una superba cultura interiore, una profonda comprensione della cultura, della spiritualità, della creatività e della storia. Tutto questo è scomparso perché nel modello liberale tutto si riduce ai fattori esterni. Questo è un aspetto di ciò che sta accadendo.

In realtà, abbiamo a che fare con una civiltà che è gradualmente sfociata nella barbarie. Questo è interpretato in modo molto chiaro e sottile da un filosofo tedesco baltico, Hermann von Keyserling, nel suo libro *Amerika. Aufgang einer neuen Welt* (1930). Egli visse negli Stati Uniti negli anni '30, osservando la civiltà americana, che presto avrebbe superato tutto ciò che l'umanità ha mai raggiunto in termini di sviluppo materiale.

Concludeva che questa è la civiltà della nuova barbarie. Ma civiltà significa, in fondo, società, persone, il loro spirito. Il principio spirituale è fondamentale sia per l'uomo che per la società. Non è il PIL a dare impulso allo sviluppo umano e sociale. È il grado di spiritualità concentrato in ogni membro della società che lo fa. Keyserling ha assolutamente ragione quando dice che con tutto lo sviluppo materiale, l'America, nell'essenza spirituale più importante degli individui e della società nel suo complesso, si trasforma in una nuova barbarie. Questo barbaro non sa di essere un essere spirituale o creativo. Può fare benissimo a meno della cultura. La sua vita è quella di una macchina o di un animale guidato dai riflessi più semplici. Questo processo di imbarbarimento non è passato inosservato ai pensatori russi del XIX secolo e a molti occidentali del XX secolo. È arrivato a tal punto che la civiltà occidentale non è in grado di risolvere i problemi più elementari e di comprendere altre civiltà che hanno forti basi spirituali. Assistiamo a un processo in cui l'intera umanità si divide in due civiltà. La prima è quella in cui il principio spirituale è il principio guida dell'uomo e della società, in cui lo spirito e la cultura sono veramente valorizzati e sono esattamente ciò che separa l'uomo dalla bestia. La seconda civiltà è quella che, a causa della logica paradossale del suo sviluppo negli ultimi due secoli, ha completamente perso la comprensione di ciò che significa essere umano. Gli uomini di questa società sono i nuovi barbari. Non sono in grado di capire l'altro. Non sono in grado di rispondere a un altro punto di vista. Non sono in grado di sviluppare relazioni normali, come è evidente se guardiamo alle relazioni internazionali. Lo scontro tra queste due civiltà era inevitabile.

Se l'umanità ha un futuro, allora la civiltà guidata da un principio spirituale deve vincere in qualche modo.

### **La missione della Russia, o l'"idea russa"**

Il secondo punto è come i pensatori russi consideravano la missione della Russia in questo contesto di crisi inevitabile e di collasso dell'Occidente. Il crollo è inevitabile perché una civiltà in cui l'uomo si degrada al livello di un animale è una catastrofe antropologica, l'estinzione dell'uomo nella sua vera essenza spirituale. Allora come si può definire esattamente l'"idea russa"?

Per rispondere a questa domanda, dobbiamo rivolgerci al concetto che spaventa tutti, cioè il concetto di "impero". Siamo costantemente accusati di voler ripristinare l'URSS o l'Impero russo. Strano, perché l'URSS è stata fondata sulle rovine dell'Impero russo. C'è una contraddizione logica. Tuttavia, questo è un tipico esempio di sostituzione psicoanalitica dei concetti. In realtà, l'impero è assolutamente legittimo. Inoltre, potrebbe essere uno dei concetti più importanti di tutta la storia politica del mondo degli ultimi due secoli. Non ho dubbi che l'Occidente stia seguendo lo stesso percorso. La civiltà liberale, che ha reso il concetto di "impero" uno spauracchio, è essa stessa un impero.

Viviamo tutti in un impero americano, che si manifesta come un'entità pubblica globale che pretende di mostrare la strada giusta a tutta l'umanità. Gli Stati Uniti stanno cercando di imporre un certo modo di sviluppo al mondo intero. Sono un impero perché gli imperi sono di diversi tipi.

Quello americano è un impero canonico, in cui l'economia è in primo piano. Anche l'Unione Europea ha seguito lo stesso percorso imperiale. Si tratta di un tentativo di unificazione globale, che guida tutta l'umanità verso un futuro radioso, dove la cosa principale è il benessere materiale. Il paradosso è che nessun impero ha mai vissuto solo di economia. Infatti, tutti gli imperi diventano veramente integri solo grazie a qualche ideologia, o religione, o qualsiasi idea che vada oltre l'economia.

La filosofia russa ritorna costantemente a questa idea. La via dell'umanità è la via imperiale. I pensatori russi non avevano dubbi al riguardo. Vladimir Solovyov è il più famoso filosofo che era d'accordo con questa idea. Ha passato tutta la vita a progettare un impero mondiale, dove, contro ogni previsione, lo zar russo è l'imperatore e il Papa è il sacerdote principale. Sembra un po' buffo, ma sembra che Solovyov non credesse pienamente che una cosa del genere fosse possibile. Uno strano contrasto con la sua utopia geografica è rappresentato dall'opera "Monarchia mondiale". In essa afferma che l'umanità tende inevitabilmente all'unità, e che dovremmo chiamare questa unità "impero". È molto importante capire come è organizzata, su quali basi. Fa riferimento all'antica Roma come esempio di impero antico, come modello per tutti gli imperi del mondo. In base a ciò, cerca di tracciare un percorso verso il futuro, in cui la Russia ha il suo ruolo. Contrariamente a tutte le altre sue opere, dove propende per la teocrazia, Solovyov mette in primo piano l'idea religiosa. Ma è improbabile che un'idea religiosa possa unire tutta l'umanità. Le persone professano religioni troppo diverse per essere unite su questo principio, soprattutto imponendo il cristianesimo in tutto il mondo. Anche il nostro Paese non è puramente cristiano. In questo articolo, Solovyov propone un'altra idea: la cultura come fondamento dell'impero. Si tratta dell'idea chiave dell'intera filosofia del XIX secolo, secondo cui la base della futura leadership russa nel mondo è la sua elevata cultura spirituale. L'Occidente sta andando incontro alla crisi e alla morte, perché l'idea di spirito, di cultura spirituale è scomparsa. La gente non capisce per cosa vive. La Russia, al contrario, ha conservato questa comprensione.

Pensatori diversi, apparentemente incompatibili, concordano su questa idea. Prendiamo il poeta e diplomatico russo Fëdor Tyutchev e lo scrittore e pensatore russo Alexander Herzen. Nel 1850 Tyutchev pubblicò in Germania l'articolo "Russia e rivoluzione". Lo portò in Germania in forma anonima. Sosteneva che l'Europa è sull'orlo del collasso perché la rivoluzione si sta diffondendo e distruggerà la grande Europa. La Russia, invece, è una roccia che non si arrende. L'unica possibilità di sopravvivenza per l'Europa è diventare parte dell'Impero russo. La famosa utopia di Tyutchev ha un finale bellissimo. L'arca galleggia nell'arena della storia dell'Impero russo. È incrollabile e solo essa diventerà il baluardo del prossimo ordine mondiale. È chiaro che le nazioni europee non entreranno nell'Impero ortodosso russo. È ridicolo. Ci odiano. Sappiamo quanto sia grande la differenza tra l'Ortodossia e il Cattolicesimo, anche se entrambi sono cristiani. Tyutchev stesso era un europeo. Ha vissuto in Germania per 40 anni. Le sue due mogli erano tedesche. Apprezzava la cultura europea. Ma come è possibile che un europeo intelligente, che conosce perfettamente l'Europa, scriva che sarà l'Impero russo a salvare l'umanità?

Un anno dopo la pubblicazione dell'articolo di Tyutchev, nel 1851, Herzen pubblicò il suo libro "Sullo sviluppo delle idee rivoluzionarie in Russia". In esso si afferma che la Russia è la locomotiva della rivoluzione, cioè esattamente il contrario. Herzen sostiene che l'Europa piccolo-borghese sta crollando perché la sua cultura è morta, mentre nella Russia autocratica la cultura non è ancora fiorita.

Grazie alla rivoluzione, la Russia diventerà un Paese spirituale e aprirà questa cultura al mondo intero.

Tyutchev parla di un impero ortodosso, di cui tutti devono far parte per sopravvivere alla rivoluzione; Herzen sostiene che la rivoluzione deve salvare tutti. Come è possibile coniugare queste idee? Herzen considera Pietro il Grande il principale rivoluzionario della Rivoluzione russa. Alexander Pushkin e la letteratura russa hanno continuato la tendenza rivoluzionaria. E qui capiamo che sta parlando di una rivoluzione spirituale e culturale, e non affatto politica. Egli aveva un atteggiamento negativo nei confronti dei rivoluzionari politici, definendoli "autocrazia in salsa di zanzara". Di conseguenza, si scopre che Tyutchev e Herzen stanno parlando della stessa cosa. Come Tyutchev, che vede l'impero della cultura spirituale a venire nell'immagine dell'impero ortodosso, così Herzen intende la rivoluzione come l'organizzazione di tutta l'umanità in un certo sistema in cui il valore principale è la cultura spirituale. Questa idea dovrebbe permeare l'intera società fino al governo. Per questo entrambi utilizzano il concetto di impero nelle loro argomentazioni. Anche Solovyov dice la stessa cosa.

L'Occidente moderno si è degradato a una barbarie che non è degna della storia dell'Europa. Dobbiamo affermare con sicurezza che siamo gli unici europei a portare avanti le tradizioni della grande cultura europea. Questo è ciò che dice l'intera filosofia russa.

La nostra missione è quindi quella di creare un certo spazio, anche politico, che faccia rivivere le tradizioni della cultura russa, europea e mondiale. Poi tutti i popoli in questo spazio saranno in grado di sviluppare ulteriormente questa cultura a modo loro. Si tratterà di un nuovo impero spirituale, di una nuova forma di cultura spirituale e di un'associazione politica e sociale di persone. E se l'attuale Occidente troverà posto in questa nuova formazione dipende da loro. Se ci sono forze sane che capiscono che tipo di futuro vogliono, per far rivivere le tradizioni della grande cultura spirituale europea, allora l'Europa può essere in grado di entrare in questo futuro impero spirituale mondiale, ma non c'è dubbio che la Russia ne sarà il leader.

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini

Foto: Idee&Azione

22 dicembre 2022